

In piazza



www.viandanti.org

## **POST-TEISMO? ALCUNE PERPLESSITA'**

*Paolo Cugini*

*Docente di filosofia e teologia*

*nella Facoltà Cattolica dell'Amazzonia (Manaus-Brasile)*

Sfogliando le pagine degli autori che stanno studiando quello che viene chiamato nuovo paradigma post-teista, si ha la sensazione di entrare in un mondo che sta crollando e che, da lontano, s'intravede una luce che ci permette di pensare il Mistero e sperimentarlo in modo totalmente nuovo. Cammini spirituali liberi dell'impianto dogmatico, che ha caratterizzato secoli di pensiero religioso, provocano la percezione di nuove possibilità. La necessità di rivedere aspetti del cristianesimo e delle religioni alla luce del passaggio culturale che stiamo vivendo, è un compito culturale che non possiamo più rimandare.

### **Post-cristiani e post-teisti**

All'interno del cristianesimo è in atto da decenni un tentativo di lettura critica dei suoi contenuti da parte di quella corrente che va sotto il nome di post-cristianesimo. C'è la percezione che la cristianità sia ormai giunta al termine e si sente la necessità di guardare avanti, recuperando dal passato gli aspetti positivi per scrollarsi di dosso quelli negativi. Il dato interessante è che, la maggior parte di questi autori<sup>1</sup>, prospettano un ritorno alle origini, proponendo modelli che, a loro modo di vedere, hanno avuto successo nel passato e che andrebbero ripresi. Da parte di questi autori, c'è un rifiuto radicale della modernità e del cristianesimo che ha accompagnato il metodo moderno, venendone coinvolto nel fallimento generale messo in evidenza dalla critica post-moderna.

Differente è l'approccio post-teista che, a partire dalla percezione dell'emergere del paradigma scientifico, opera una critica radicale nei confronti delle narrazioni religiose sviluppatesi con il modello teista, che è prescientifico, e aprendo la strada a narrazioni religiose che sappiano accogliere al loro interno i contributi delle scienze. In questa prospettiva, le pagine di questi autori offrono spunti di grande valore spirituale e culturale. Emergono, comunque, alcune perplessità che desidero condividere. Propongo alcune piste di ricerca per aiutarci in questo arduo compito di riflessione critica sul passato, per aprire

---

<sup>1</sup> Cfr. In modo particolare: DELSOL.C. *La fin de la chrétienté. L'inversion normative et le nouvel âge*. Paris: Cerf, 2021 ; DELUMEAU, J. *Le christianisme va-t-il mourir ?* Paris: Hachette, 1977 ; DREHER, R. *Comment être chrétien dans un monde qui ne l'est plus. Le Pari Bénédicтин*. Paris: Artège, 2017.

strade nuove capaci di valorizzare anche gli aspetti positivi messi in atto durante il cammino.

### **I limiti del neopositivismo**

In primo luogo, si percepisce un'eccessiva e, spesso, acritica fiducia nella scienza. Sembra, infatti, di leggere i testi degli autori del Neopositivismo logico riuniti attorno al *circolo di Vienna* che, all'inizio del XX secolo, avevano tratteggiato quella che loro stessi avevano definito la concezione scientifica del mondo<sup>2</sup>. Secondo Carnap, Neurath, Schlick e Hahn hanno senso compiuto solamente quelle realtà fenomeniche che sono descrivibili in modo logico-matematico. In questo modo, lasciavano fuori dall'orizzonte di senso tutte le argomentazioni morali e religiose. La differenza tra queste affermazioni e quelle della corrente post-teista è che, mentre i primi sfociavano nell'ateismo più puro e radicale, i secondi promuovono un nuovo modello di spiritualità capace di integrare i contributi delle discipline scientifiche. D'accordo sul paradigma scientifico, ma non è possibile identificare la verità con la scienza.

Basterebbe sfogliare nuovamente le pagine di *Contro il metodo* di Paul Feyerabend<sup>3</sup> o *Il mito della cornice* di Karl Popper<sup>4</sup>, per accorgersi che, nella storia della scienza, non sempre quello che viene fatto passare con la nomea di scientifico è veramente tale. Feyerabend ci ricorda che la retorica, l'astuzia, la fantasia e la propaganda sono stati fattori determinanti nel cammino dell'affermazione delle teorie scientifiche. Alla visione uniforme che la tradizione filosofica tende a offrire della scienza, egli contrappone una concezione pluralistica, che riconosce l'esistenza di una molteplicità eterogenea di discipline scientifiche e, allo stesso tempo, svuota di senso il supposto antagonismo tra episteme e mito. "Idee che oggi formano la base stessa della scienza esistono solo perché ci furono cose come il pregiudizio, l'opinione, la passione; perché queste cose si opposero alla ragione; e perché fu loro permesso di operare a modo loro"<sup>5</sup>.

Anche Popper faceva notare come, nelle sperimentazioni scientifiche che sfociano in teorie, non sia possibile pensare ad un'oggettività pura, perché: "tutte le osservazioni sono impregnate di teoria. L'osservazione pura, disinteressata, totalmente indipendente dalla teoria non esiste"<sup>6</sup>. Se è vero che, d'ora innanzi, dobbiamo riuscire a coinvolgere nella riflessione sulla religione l'apporto delle discipline scientifiche, dall'altra parte non possiamo escludere con un'operazione acritica il patrimonio culturale che le stesse religioni hanno prodotto durante i secoli. La sensazione invece che si ha leggendo gli autori del post-teismo è che, sia per quanto riguarda il cristianesimo che le altre religioni, s'identifica il nuovo paradigma come l'inizio di un processo di obliterazione dei risultati raggiunti nel passato. Occorre sempre avere l'umiltà

---

<sup>2</sup> Cfr. HAHN, H. – NEURATH, O. – CARNAP, R., *La concezione scientifica del mondo*, Roma-Bari: Laterza, 1979.

<sup>3</sup> FEYERABEND, P. *Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza*. Milano: Feltrinelli, 2013.

<sup>4</sup> POPPER, K. *Il mito della cornice. Difesa della razionalità e della scienza*. Bologna: Il Mulino, 2004.

<sup>5</sup> FEYERABEND, P. *Contro il metodo*, cit. p. 46.

<sup>6</sup> POPPER, K. *Il mito della cornice*, cit. p. 26.

di farsi accompagnare dall'ermeneutica per iniziare processi di decostruzione capaci di mettere in evidenza ciò che è buono nel cammino di una religione da ciò che può essere messo da parte.

### **L'importanza del pensiero mitico**

In secondo luogo, proprio a partire da quello che dicevo poco sopra, emerge l'incapacità di cogliere l'importanza del pensiero mitico. Il mito nella storia delle religioni, così come ce lo hanno spiegato, tra gli altri, Mircea Eliade e Paul Ricoeur, non è semplicemente una favola per bambini, ma una narrazione che contiene una verità. Contrapporre la scienza con il mito è un'operazione culturale che manifesta un pregiudizio di fondo e la presunzione che la scienza posseda il criterio che indica la verità delle cose e che permetta, quindi, una revisione acritica del passato. Mentre si vorrebbe fare un servizio all'umanità con tutte le più buone intenzioni, in realtà ci s'incammina in un'operazione pericolosissima di censura e di denigrazione delle forme culturali del passato, per il semplice fatto che non corrisponde ai criteri elaborati nel presente.

Seguendo la prospettiva per la quale i miti e i simboli si offrono come prima mediazione linguistica ad un'esperienza confusa, Ricoeur prende le distanze sia dalle scienze naturali che dalle scienze umane, in nome di una concezione umanistica che si affida ad un'ermeneutica delle forme e dei testi ricevuti dalla tradizione. "I miti – afferma Ricoeur - sono combinazioni fantastiche in cui vien detto qualcosa di più importante di quanto viene espresso in un discorso disponibile all'epoca, discorso che i dogmatici hanno purtroppo innalzato a discorso pseudoscientifico, pseudostorico, in cui si è persa la dimensione poetica, metaforica. Bisogna ritrovare l'elemento ludico del mito. Ha a che fare con la curiosità intellettuale e l'inventiva poetica"<sup>7</sup>.

Sappiamo quanto, sul tema del mito, lo storico delle religioni Mircea Eliade fosse sensibile al tema del valore culturale delle società arcaiche. Le sue pagine sui riti, i simboli e i miti hanno fatto scuola, soprattutto nell'orizzonte di valorizzare il patrimonio antropologico del sacro. "Le immagini, i simboli, i miti – ricorda Eliade - non sono creazioni irresponsabili della psiche, così rispondono a una necessità e adempiono una funzione importante: mettere a nudo le modalità più segrete dell'essere"<sup>8</sup>. Sono solo alcune considerazioni che, nell'impostazione del nuovo paradigma post-teista, dovrebbero essere prese sul serio.

### **Di quale cristianesimo parla il post-teismo?**

In terzo luogo, mi chiedo: che cristianesimo ci consegna il post-teismo? Nella sua versione più radicale, come quella di Spong, Lenaers e Vigil, non siamo più dinnanzi al cristianesimo, ma ad un'altra prospettiva spirituale. Se si tolgono i cardini del cristianesimo, come l'incarnazione, la rivelazione e la resurrezione, non rimane più nulla di quel percorso e se ne apre un altro.

---

<sup>7</sup> RICOEUR, P. *La natura e la regola*. Milano: Raffaello Cortina, 1999, p. 297.

<sup>8</sup> ELIADE, M. *Mito e realtà*. Roma: Borla, 1993, p. 79.

Che Gesù ci consegna il post-teismo? Sicuramente non quello in cui crediamo, ma un personaggio che ha poco a che fare con i vangeli e con la riflessione della prima comunità cristiana. Il post-teismo sta rileggendo i contenuti del cristianesimo considerandoli interpretazioni teiste e, in questo modo, si sente autorizzato a riscrivere la storia, a reinventarla. Colpisce la leggerezza di questa operazione storiografica. Non c'è alcun tipo di dialogo con la tradizione cristiana, ma solo giudizi impietosi e prese di posizione apodittiche. Se è vero che la riflessione dei Padri della Chiesa e dei primi concili ecumenici, che sono giunti alle prime formulazioni dei contenuti della novità di Cristo, erano dominati dal pensiero metafisico sia di tipo platonico che neoplatonico, e che oggi siamo convinti che si possano narrare le novità del Mistero manifestato da Gesù in modi diversi e facendo riferimento a griglie concettuali diverse, è altrettanto vero, a mio avviso, che non tutto il materiale prodotto in questa prima fase della storia del cristianesimo debba essere gettata nel cestino della spazzatura, come fanno Spong, Lenaers, Vigil e Arregi.

Ridire in modo nuovo i contenuti del Mistero manifestato da Gesù Cristo, non può voler dire fare tabula rasa dei contenuti elaborati in venti secoli: mi sembra un'operazione intellettualmente eccessiva e poco attinente alla Realtà che s'intende conoscere. Basterebbe utilizzare gli strumenti che l'ermeneutica sia biblica che filosofica offrono per iniziare un serio lavoro euristico dei contenuti in questione. Molto belle e profonde sono le pagine che i suddetti autori e anche altri, offrono per descrivere nuovi cammini di spiritualità, che manifesta un'attenzione per certi versi nuova nei confronti del cosmo, della natura considerata nella prospettiva aperta dalle neuroscienze, dalla biologia e dalla fisica, che mostrano l'interrelazione di tutti gli elementi della realtà. Sempre in questa prospettiva spirituale, anche l'attenzione al genere acquista nuovi e più profondi significati.

### **Una revisione acritica e superficiale**

Sul tema, comunque, dell'identità del cristianesimo possiamo tranquillamente dire che la posizione radicale del post-teismo chiude una pagina e ne apre un'altra e, aggiungerei, senza farsi troppi problemi. Si percepisce la sensazione di avere fretta di chiudere quello che, a loro modo di vedere e pensare, sembra un triste capitolo nella storia delle religioni. Su questo specifico punto mi dissocio e prendo le distanze.

L'operazione di revisione storica operata da questi autori del post-teismo sulle definizioni dogmatiche dei primi secoli del cristianesimo è acritica, superficiale e piena di pregiudizi. Dal punto di vista della storia del pensiero teologico, i dogmi non sono formulazioni imposte da qualcuno, ma sono frutto di una lunga elaborazione. Non a caso, in campo teologico si parla di evoluzione del dogma.

Strappare una pagina significativa della storia del cristianesimo per il semplice fatto che il contenuto non corrisponde a quello che oggi si capisce dell'oggetto in questione, è senza dubbio un'operazione culturale scriteriata.

Basterebbe far ricorso all'ermeneutica, all'analisi filologica, tra le altre possibilità che la ricerca euristica seria propone. Le riflessioni nette e radicali, oltre ad avere una parvenza di dittatura del pensiero unico, non permettono ai fedeli della religione sotto esame, di accompagnare l'evoluzione proposta creando, invece, confusione e perplessità.

### **All'origine della visione dualistica**

A causa della scarsità del materiale documentario a disposizione, la ricerca storica e antropologica non può che procedere per supposizioni quando analizza eventi che risalgono a migliaia di anni prima di Cristo. Questa analisi storica, altamente suggestiva della nascita del Teismo, proprio per questi motivi, presta il lato a numerose critiche. La più importante è sul livello di contaminazione così profondo ed estesa generato dal paradigma dualista, la cui veridicità dell'origine è tutta da dimostrare e, a mio avviso, presenta molte difficoltà dal punto di vista storico ed epistemologico. Con gli scarsissimi mezzi di comunicazione presenti al tempo del calcolitico [termine che indica la peristorica età del rame, *ndr*], è molto improbabile un livello di contaminazione così radicale ed estesa da giungere a strutturare un paradigma.

Solo per fare un esempio. Lo studioso di filosofia antica Giovanni Reale<sup>9</sup> ha dimostrato che il primo contatto e, dunque, la prima vera contaminazione tra la cultura greca e quella semitica avviene solamente verso il III secolo a.C., a causa della presenza di una comunità israelita installata da qualche generazione ad Alessandria d'Egitto. Se due popoli relativamente prossimi come sono Egitto e Israele giungono a contaminarsi culturalmente solamente verso il III secolo a.C. è abbastanza improbabile pensare a ad una contaminazione culturale e, soprattutto, religiosa che avrebbe attinto tutti i popoli allora conosciuti. In campo epistemologico, seguire l'entusiasmo per un'intuizione emersa e che ha la parvenza della veridicità, gioca brutti scherzi. Oltre a questo, la concezione duale della realtà, quella che ha poi condizionato il pensiero occidentale, non deriva dai popoli Kurgan, ma sorge in Grecia nel V secolo a.C., molto dopo quindi del calcolitico, per opera di Platone. Senza nulla togliere alla veridicità del modello duale dei popoli Kurgan, dal punto di vista storiografico, non è quel tipo di dualismo che influenzerà la cultura occidentale. Senza dubbio, la concezione astronomica che vede cielo e terra contrapposti risale ad epoche anteriori. In ogni modo, la concezione duale che ha contribuito a strutturare quel paradigma culturale che ha segnato l'occidente e a cui gli autori del post-teismo fanno riferimento, è di natura filosofica.

È stato Platone, infatti, ad ipotizzare il mondo delle idee per cercare di risolvere il problema che il breve percorso filosofico giunto ai suoi giorni, stava affrontando, vale a dire, la relazione tra la realtà in movimento, così come l'aveva descritta Eraclito e l'immutabilità dell'essere di Parmenide. È da questo tipo di dualismo che, secondo Reale, si ha l'inizio al pensiero metafisico, che sarà in grado di elaborare il dualismo antropologico di anima e corpo. Riportare ordine all'analisi storica proposta da pensatori post-teisti è di fondamentale

---

<sup>9</sup> REALE, G, *Storia della filosofia greca e romana*, Milano: Bompiani, 2018.

importanza, perché permette di vedere il problema del sorgere del teismo in modo diverso e, offrire, in questo modo, risposte diverse. Il dualismo di tipo astronomico che condizionerà tutto il pensiero occidentale, non è infatti, quello fatto emergere dalle incursioni dei popoli Kurgan, bensì quello elaborato da Aristotele, discepolo di Platone, che probabilmente non aveva nemmeno mai sentito parlare delle suddette invasioni.

### **La scomparsa dell'idea di rivelazione**

Ultimo dato sul quale mi sembra importante provocare una riflessione, riguarda la conclusione che i teologi del post-teismo arrivano a formulare dopo aver tolto di mezzo il dualismo astronomico. Togliendo il cielo come dimora di Theos, perché dovrebbe sparire anche l'idea di rivelazione? Ammettere che lo Spirito del mondo, la Realtà, il Mistero – sono alcuni dei nomi che vengono utilizzati per dire Dio - è immanente, all'interno della storia, non significa che non possa portare e manifestare contenuti qualitativamente diversi dai dati materiali. Questa mia perplessità è legata anche alla constatazione che nessuno degli autori del post-teismo cita il contributo della fenomenologia della religione e pochissimo l'ermeneutica filosofica.

Se possiamo concordare sul fatto che il pensiero post-cristiano e post-teista sia post metafisico, non per questo bisogna togliere di mezzo nell'analisi della realtà il contributo di alcune correnti filosofiche che si muovono proprio sul piano dell'immanenza. Basterebbe sfogliare l'ultima opera del pensatore francese Jean Luc Marion<sup>10</sup> per rendersi conto dell'enorme possibilità di dire il Mistero in modo nuovo e con modalità nuove, che la fenomenologia della religione è in grado di apportare. L'idea di rivelazione, caratteristica di ogni religione, manifesta l'idea che non tutto della realtà può essere descritto con espressioni logico-matematiche e colto dalla dimensione razionale. Già Schelling diceva che: "se la rivelazione contenesse unicamente ciò che è nella ragione, essa non avrebbe alcun interesse, il suo specifico interesse può veramente consistere solo nella circostanza che essa contenga qualcosa che va oltre la ragione, che è più di ciò che la ragione contiene"<sup>11</sup>. Dire che la rivelazione contiene un "oltre" non significa attivare il cielo, o l'aldilà. La rivelazione, come indica il nome, si gioca nella fenomenicità, che pertanto offre il punto di vista privilegiato per descriverla e riceverla. "I fenomeni della rivelazione – afferma Marion - modificano le regole della fenomenicità secondo le loro particolari esigenze, contributo contro ogni riduzionismo, anche quello della fenomenologia"<sup>12</sup>.

### **Il "fenomeno saturo" di Marion**

Nel suo lungo lavoro di fenomenologo Marion ha individuato un tipo di fenomeno che presenta caratteristiche che meritano tutta la nostra attenzione. Si tratta del fenomeno saturo, che consente di ricondurre l'io a se stesso,

---

<sup>10</sup> MARION, J. L. *Da altrove, La rivelazione. Contributo di una storia critica e a un concetto fenomenico di rivelazione*, Roma: Inschibboleth, 2022.

<sup>11</sup> Citato in: MARION, J.L. *Da altrove, La rivelazione. Cit.* p. 82

<sup>12</sup> Ivi, p. 95.

contraddicendo la sua pretesa di ridurre tutto l'esistente alla propria intuizione, in quanto: "la saturazione dell'intuizione ricorda a quest'ultima la sua assoluta parzialità rispetto all'infinitezza della donazione"<sup>13</sup> Questo tipo di fenomeno ci ricorda, dunque, che non tutto può essere totalmente riconducibile all'io, perché l'io percepisce nel fenomeno saturo la provenienza da altrove. Sarebbe interessante seguire questa pista per confrontare queste analisi con i risultati della fisica quantistica, sulla possibilità della conoscenza di un mondo esteriore indipendente dalla coscienza, come sostiene il fisico e matematico americano Wolfgang Smith<sup>14</sup>.

In questa fase di passaggio è di fondamentale importanza mantenere aperto il dialogo e non chiuderlo con affermazioni apodittiche. È nel rispetto dei cammini e delle specifiche competenze che diviene possibile costruire un percorso capace di offrire risposte significative alle grandi domande che il passaggio epocale che stiamo vivendo sta ponendo alle nostre coscienze.

## Paolo Cugini

[24 luglio 2023]

Articoli correlati presenti nel sito:

**Sergio Paronetto**, [Post-teismo: Dio nel è la risposta, è la domanda](#)

**Enrico Peyretti**, [A proposito del post-teismo](#)

**Raniero La Valle**, [Un dio del passato o sempre contemporaneo nella storia?](#)

---

<sup>13</sup> Marion, J.L. *Il visibile e il rivelato*. Milano: Jaca Book, 2007, p. 62.

<sup>14</sup> WOLFGANG, S. *Cosmos E Transcendência: Rompendo A Barreira Da Crença Cientificista*, San Paolo: Vide, 2019.